

PELLEDOCA
PICCOLEPIUME

Elisa Mazzoli * Mirella Mariani

IL FIFOLOGO

MISSIONE ANTI PAURA

© 2024 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Elisa Mazzoli, illustrato da Mirella Mariani

Font ad alta leggibilità
Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-094-8

PICCOLE PIUME * PELLEDOCA 

BARCOLLO MA NON MOLLO

S *MASH!*

«Andrea! Come tieni quella racchetta?»

Le urla dello Smaestro mi arrivano in faccia come una mitragliata di palline lanciate da una distanza ravvicinata. Eppure mi sembra di aver fatto un bel colpo, uno dei migliori fino a ora al corso di tennis...

«Sembri una foca del Circo Pagliacci!»

Sento che ora ho le guance rosse come la terra del campo 2. Lo Smaestro pesca una pallina dal suo vecchio carrello del supermercato Effelunga e la lancia in orbita con la sua infallibile racchetta turbo metallizzata: *SBAM!*

Mi ordina: «Rifai lo smash, Andrea! E fallo decente!»

Il sole, di un oro molto più brillante della carta dei cioccolatini Slurpz, quasi mi acceca.

Mentre cerco di inquadrare la pallina che sale,

penso che non ho mai avuto così tanta paura di sbagliare. Eppure io non sono un fifone come Tobia, che teme anche la sua ombra, e ogni volta che una pallina gli va incontro scappa dalla parte opposta come se fosse infuocata. Tobia sì che è uno che si spaventa: lui trema sempre e inghiotte la saliva di continuo, con quegli occhioni sgranati, terrorizzati da tutto e da tutti.

Una volta in campo si è graffiato un ginocchio e gli è uscita una piccola striscia di sangue, così minuscola che una formica appena nata, di sangue, ne ha di più. Si è messo a urlare come se stesse per morire!

Un'altra volta, mentre provavamo la *volée*, un'ape si è incastrata nella rete. Tobia, quando l'ha vista, ha lanciato la racchetta in aria ed è crollato a terra stecchito come una capra svenuta. Un'altra volta nello spogliatoio ci ha messo in guardia: «In mezzo alla frutta secca vivono delle creature spaventose, delle piccole piovre pelose! Me l'ha detto mia sorella. Possono divorare le budella!» Quello è proprio un fifone di primo grado.

Ora la pallina sta scendendo in picchiata e si trova all'altezza della bandiera del circolo, che sventola forte per colpa di un'improvvisa corrente d'aria che viene dal mare. Il vento la sposta e io perdo il baricentro, ondulo, tentenno, barcollo ma non mollo. E nell'esatto istante in cui quel piccolo sole giallo è sospeso sopra di me, sgancio il braccio e lo colpisco. **SMASH!**

«Nooo! Non così!» tuona lo Smaestro.

«Bravo Andrea!» grida invece Luisanna.

E per me è tutto ciò che conta.



LA VACANZA DELLA PANZA

Io abito davanti al mare. Mia madre è una maestra d'ascia, una specie di falegname che costruisce scafi e battelli. Il mio papà è un parrucchiere per signore, una specie di psicologo che ascolta gli sfoghi delle clienti, e intanto le pettina. Siccome i miei genitori lavorano, il lunedì e il giovedì vado a tennis in bicicletta, a volte da solo e altre con mia nonna Mafalda. Vado a tennis per lei. Non per mia nonna, ma per Luisanna (che chiamo anche Lu). Se non fosse per Lu, avrei smesso il corso quando il pancione della maestra Candida l'ha costretta ad andare in vacanza.

«La vacanza della panza!» ho commentato il giorno che Candida, nel campo 2, ci ha dato la notizia che aspettava un bambino. Luisanna si è messa a ridere per la mia rima, e questo per me è stato più bello che

ricevere in regalo un borsone pieno di cioccolatini Slurpz. Poi Lu si è avvicinata a me, proprio a me, e mi ha sussurrato: «Tu l'avevi capito?»

«Capito cosa?» le ho chiesto.

«Che Candida è incinta!»

«Sì, cioè no...» ho detto io tutto rosso come il campo 2. Stavo pensando a una frase meno ridicola da dirle, quando è arrivato Tobia che ci ha tenuto a dirci: «Mia mamma ha la pancia più gonfia di Candida, anche se dentro non c'è nessun bambino». Mi aveva rovinato l'atmosfera con Luisanna. Così ho ribattuto: «Chi?»

«Mia mamma!»

«Ma no, voglio dire... Chi te l'ha chiesto!? Ah ah!»

Lu ha fatto una faccia strana, di amarezza e disprezzo, come se avesse mangiato un cioccolatino Slurpz andato a male. Possibile che quando c'è Tobia lei pensi solo a difenderlo? Lunedì scorso è perfino andata a giocare a casa di quel fifone invece di venire a tennis perché le previsioni del tempo avevano annunciato pioggia, e Tobia ha la fobia delle gocce che bagnano.

Mah, che dire... senza Luisanna la lezione è stata una tortura. Mi sono sentito ostaggio di quel prepotente e sbruffone dello Smaestro che se la prendeva con me:

«Andrea, hai lo stracchino al posto delle gambe?»
È stato quello il giorno in cui ho deciso di mettergli una esse davanti perché lui secondo me è un maestro sbagliato. Uno Smaestro, appunto. Il mio papà mi ha detto che qualche anno fa lo Smaestro è stato un campione mondiale di tennis, e ha giocato anche a Wimbledon. Be', non poteva rimanere ad abitare là?

SEI ZERO

Devo prendere una decisione. Le cose sono 2: o non vado più al corso di tennis o faccio qualcosa perché Luisanna smetta di coccolare continuamente Tobia.

Ieri a scuola volevo catturare la sua attenzione (di Luisanna, non di Tobia), così le ho detto che a casa ho un maiale da compagnia. Io stavo scherzando, volevo solo vedere che effetto le avrebbe fatto. Ma lei ha sospirato e ha cinguettato: «Oh, Andrea! Io adoro i maialini da compagnia!»

Mi stavo cacciando in un guaio?

Niente paura, dovevo solo farmi venire una buona idea. Quando sono tornato a casa ho chiesto a mia nonna di accompagnarmi al negozio di animali “Qualazampa” prima di andare a lezione di tennis. «Perché ci vuoi andare? Poi ti metti a starnutare, sei allergico al fieno!»

«No Maffi, non ti preoccupare. L'allergia parte dopo circa un'ora che sto vicino al fieno. Ma noi ci staremo di meno... devo solo fare la foto a un maiale per un compito di scuola.»

«Ti porto dalla zia Piera, che in campagna ha un maialone grosso come un frigorifero.»

«Ma no Maffi, dev'essere un maiale domestico, di quelli piccoli che si portano in giro con il guinzaglio.»

«Questa poi. D'accordo allora...» ha ceduto mia nonna.

Io avrei voluto solo fare la foto a un maialino con il cellulare di Maffi, e poi mostrarla a Lu. Ma Leo, il ragazzo del negozio di animali, ci ha detto:

«Se volete, lasciando qui in negozio la vostra carta di identità come cauzione, potete portare uno dei maialini a fare un giro fuori. Ai maialini da compagnia fa bene mettere il grugno all'esterno».

Sia a me che a Maffi l'idea è piaciuta da matti, e lei non mi ha detto niente anche se starnutivo ripetutamente, perché quella cosa del fieno era una balla. Non una balla di fieno, ma proprio una bugia, una di quelle che, non so perché, mi viene da sparare ultimamente per togliermi da situazioni scomode.

